



Secondo convegno ecclesiale del Triveneto ad Aquileia

PER UNA CHIESA PIÙ COMUNIONALE

Nuova evangelizzazione nel Nord-Est, dialogo con la cultura di oggi, impegno per il bene comune, in un contesto di profondi cambiamenti sul piano demografico, politico, socio-culturale e religioso hanno caratterizzato il “convenire sinodale” di Grado – Aquileia.

Testimoni di Cristo, in ascolto. *Le Chiese del Nordest si incontrano*: questo il titolo del secondo Convegno ecclesiale del Triveneto dal 13 al 15 aprile al Palacongressi di Grado (GO), conclusosi nella basilica patriarcale di Aquileia (UD): oltre 600 delegati delle 15 diocesi del nordest con i loro vescovi.¹ Presenti anche tre vescovi sloveni: mons. Stanislav Lipovsek, vescovo di Celje, mons. Jurij Biziak, vescovo ausiliare di Koper, mons. Alojzij Uran, arcivescovo emerito di Lubiana e mons. Maximilian Aichern, vescovo emerito di Linz (Austria). Ospiti inoltre alcuni sacerdoti *fidei donum* con il vescovo thailandese di Chiang Mai, mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, nella cui diocesi opera la missione triveneta dal 1990 come frutto concreto del primo Convegno ecclesiale di Aquileia.²

Preceduto da due anni di intenso lavoro preparatorio, il “convenire sinodale” delle chiese del nordest è stato un ritorno alle sorgenti della

fede, nell’antica sede del Patriarcato, per mettersi nuovamente “in ascolto” del vissuto delle quindici diocesi e capire come le grandi trasformazioni economiche, sociali e culturali ne abbiano cambiato il volto e la sensibilità religiosa, aprendo a una esigenza di evangelizzazione più incisiva e corresponsabile.

Le radici della fede

Nel 1990 la *croce di Aquileia* fu una consegna da tradurre in impegni concreti, capaci di rendere ragione alle presenti e future generazioni della speranza cristiana. Lo ha ricordato il patriarca emerito di Venezia card. Marco Cè, in video-intervento, con poche ma autorevoli parole: “Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (*Is* 51,1b). Sostenuti da una speranza affidabile, proponete la bellezza dell’avvenimento di Gesù Cristo, *Via, Verità e Vita* ad ogni uo-

mo e a ogni donna, in un rapporto franco e sincero con i non praticanti, con i non credenti e con i credenti in altre religioni”. E mons. De Antoni, presidente della Conferenza episcopale triveneto, ha aggiunto: “È significativo questo appuntamento celebrato in questa terra e in questa basilica di Grado dove risuonano ancora gli echi della difesa della fede, arrivati da Aquileia con la voce solenne del vescovo di Alessandria, sant’Atanasio. Egli, nella vicina chiesa madre, nel 345 proclamò la divinità di Gesù Cristo, ribadita successivamente il 3 settembre 381 nel concilio delle chiese occidentali e africane là riunite contro le eresie ariane. Quella voce ferma echeggiò a lungo nelle terre aquileiesi e proprio in questa basilica le chiese suffraganee di Aquileia, estese in un vasto territorio compreso tra l’Istria e la Baviera, tra Padova e la Pannonia, si incontrarono il 3 settembre 579”.

In ascolto dello Spirito

“Lo Spirito parla alle chiese”: parola di riferimento sono stati i primi capitoli dell’Apocalisse (*Ap* 1,11; 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), su cui sr. Elena Bogetti, di Gesù Buon Pastore, ha offerto all’assemblea una dettagliata riflessione. «Giovanni a Patmos è sorpreso da una voce grande, “come di tromba”, parola del Signore che irrompe potente: “Quello che vedi scrivilo e mandalo alle sette chiese”. Ciò che a Giovanni è dato di vedere non deve rimanere privato, ma va comunicato in modo che si approdi a un “vedere comune”, a un discernimento ecclesiale. Nel messaggio del Risorto alle chiese dell’Apocalisse, spicca in primo piano l’appassionata relazione di amore e di profonda conoscenza. Oggi Gesù conosce bene la generosità e la tenacia delle chiese del Nordest. Conosce la sofferenza di tante famiglie, le attese spesso frustrate di molti giovani, il lavoro di tante donne e uomini onesti. Conosce la dedizione di presbiteri e collaboratori pastorali. Ma non gli sfuggono ombre, ritardi, chiusure. Smaschera ipocrisie e falsità. Rimprovera di avere abbandonato “il primo amore”, l’*agape* dei primi tempi. Colui

I dieci temi delle proposizioni

Il convegno di Aquileia ha elaborato una lunga serie di *proposizioni* in cui sono raccolti suggerimenti, stimoli e proposte su cui ora le chiese del Triveneto dovranno tornare a riflettere per giungere a scelte operative o eventualmente consolidarle.

Le proposizioni riguardano dieci temi su cui si sono confrontati dieci gruppi di studio, a loro volta suddivisi, ciascuno, in tre sottogruppi. Ognuno di questi ha poi presentato due proposizioni per ogni argomento.

Sarà utile ricordare questi dieci temi:

1. La situazione religioso-spirituale odierna e “primo annuncio”.
2. La formazione dei cristiani “adulti nella fede”.
3. In relazione con le “nuove generazioni”.
4. La realtà delle famiglie oggi e il compito di educare.
5. Corresponsabilità ecclesiale, cooperazione pastorale e ministerialità.
6. Culture in dialogo e testimonianza cristiana.
7. Accoglienza degli immigrati e incontro con culture e religioni.
8. La promozione del “bene comune” e l’impegno civile.
9. Incontro con i poveri e testimonianza della carità.
10. Uso dei beni” nella comunità cristiana e solidarietà.

È interessante cercare di cogliere il filo conduttore che unisce insieme tutte queste tematiche e lo stile suggerito per la loro realizzazione. Punto di partenza di tutta l’attività pastorale è l’esperienza di Cristo incarnato morto e risorto, da cui deriva la missionarietà che deve pervadere tutti gli ambiti della Chiesa. Ciò richiede un cambiamento di mentalità, o meglio, una vera e propria conversione per giungere a presentare un’immagine di Chiesa che manifesti e promuova le seguenti caratteristiche: comunione, relazionalità e fraternità, confronto e silenzio per un ascolto più vero.

Dovrà essere una Chiesa capace di riscoprirsi «discepola a balbettare davanti alla Parola, e per questo umile e ben disposta all’ascolto della Parola, dell’uomo e del mondo». E attraverso questo ascolto, essere in grado di discernere i “segni dei tempi”. È auspicabile soprattutto che «la voce dei giovani sia ascoltata, creando luoghi anche permanenti che rispondano a questa esigenza». Sotto questo punto di vista, assume un particolare rilievo la dimensione vocazionale che deve permeare tutta l’azione pastorale giovanile. Un rapporto particolare deve essere stabilito anche con la realtà delle famiglie, verso le quali è necessario uno stile decisamente improntato all’accoglienza, all’accompagnamento, alla prossimità e alla condivisione. Di qui l’importanza di rafforzare il rapporto sul territorio con le istituzioni che, in particolare nell’ambito civile, operano nel campo sociale. Come è importante curare la formazione specifica degli operatori della pastorale familiare.

Per quanto riguarda lo stile pastorale, essenziali sono la corresponsabilità ecclesiale e la cooperazione pastorale. È pertanto necessario che la Chiesa continui a essere “sinodale”, ossia in comunione e ascolto reciproco per rispondere alle sfide del nostro tempo. Il volto che essa deve assumere dovrà perciò essere sempre più “comunione”, instaurando relazioni vere tra presbiteri, laici, religiosi, e imparando ad avere fiducia reciproca per recuperare lo stile evangelico dell’essere comunità in cammino. Inoltre, bisognerà che faccia emergere le energie nascoste, valorizzando in particolare il ruolo della presenza femminile e facendo crescere i laici. In parole semplici: alla base delle proposte sta la forma-

zione del “noi ecclesiale” a partire dalle risorse esistenti. La Chiesa deve inoltre valorizzare il dialogo con le culture; un dialogo basato sulla fiducia, lo spirito di mitezza, di accoglienza, di misericordia e di attenzione all’altro. In particolare vengono suggerite iniziative importanti quali: il “Cortile dei gentili” come luogo di incontro tra credenti e non credenti, i “Centri culturali” intesi come laboratori di ricerca per la comprensione di ciò che tocca la vita sociale dell’ambiente, le “scuole di formazione” per il bene comune riguardante l’ambito politico, amministrativo, economico e una particolare attenzione al mondo della scuola. In senso globale, si auspica che tutti i settori e gli ambiti pastorali delle diocesi attuino un’attività improntata allo stile di un laboratorio di ricerca, con un coordinamento a livello regionale.

Un’altra importante attenzione riguarda l’accoglienza degli immigrati e l’incontro tra le culture e le religioni. Deve trattarsi di un’accoglienza che non si limita all’emergenza (trovare casa, lavoro...), ma che deve poi continuare nell’inserimento, nell’accompagnamento e nella partecipazione. Una risorsa su cui fare affidamento, a questo riguardo, sono i numerosi istituti religiosi multietnici da cui si può imparare come riuscire a presentare l’unità nella diversità culturale. Occorre comunque guardare all’uomo concreto e vedere la presenza sempre più rilevante delle persone immigrate (che nel Triveneto raggiunge ormai il 10% della popolazione), come un segno e un dono del Signore. Compito della Chiesa è di stimolare le istituzioni sociali per una risposta più attenta alle esigenze di queste persone, e operare in collaborazione con esse, “mai da sola”, evitando per quanto possibile di sovrapporsi a tali istituzioni.

Un’altra area in cui la Chiesa è chiamata a essere presente e farsi voce profetica è quella del “bene comune” e dell’impegno civile. «Il tempo di oggi, ha sottolineato un gruppo di studio, ci chiede di essere meno tiepidi dinanzi ai problemi e più profetici per non far mancare il lievito del Vangelo in questo mondo, e concorrere insieme agli altri uomini di buona volontà all’edificazione del bene comune. Siamo chiamati a farci esempio di trasparenza, legalità e partecipazione, capaci di ascoltare e dar voce agli ultimi». L’impegno per bene comune dovrà esprimersi come responsabilità primaria dei laici credenti in dialogo con la comunità, assieme ai propri pastori e con il territorio.

Oltre a ciò, il tema dell’incontro con i poveri e la testimonianza della carità, poiché «amore, fede, speranza, carità non possono vivere disgiunti da legalità e giustizia, che anzi diventano la prima forma di carità e devono essere il contributo essenziale al contesto sociopolitico da parte del cristiano. La carità è simbiosi perfetta di Vangelo e carità». Nel Triveneto, la dimensione caritativa appare già ricca di risorse e potenzialità, ma «deve essere migliorata a partire dalle realtà esistenti».

Infine, il tema dell’“uso dei beni” nella comunità cristiana che deve essere improntato alla solidarietà. Occorrerà adottare uno stile caratterizzato da “trasparenza, comunione/partecipazione e discernimento, ossia dalla definizione delle priorità in chiave evangelica. Un gruppo avverte: «L’uso dei beni personali e comunitari, ambito per cui la Chiesa è chiamata a conversione, è sotto esame dell’opinione pubblica e il rischio della contro testimonianza è rovinoso». Per questo «oggi occorre un nuovo stile pastorale legato profondamente al Vangelo».

□

che ha dato la vita per il mondo non sa che farsene di una fede che non sia amante dei fratelli, che non sia appassionata per questo mondo».

Cambiamenti epocali

Tanti problemi interrogano il Nord est, ha detto mons. Bressan: «crisi economica che coinvolge giovani, famiglie e imprenditori; forte diminuzione di vocazioni sacerdotali e religiose; difficoltà a dare ampio respiro alla stampa cattolica; disorientamento nella fede e nell'etica; distacco massivo dei giovani dalla vita ecclesiale e da regole sane di vita;

analfabetismo religioso».

«A volte è mancato l'entusiasmo – ha aggiunto mons. Mattiazzo – nel vivere la pienezza del Vangelo. Dobbiamo sapere intercettare meglio i cambiamenti e chiediamo perdono di non averlo fatto sempre».

«La Chiesa – ha affermato Francesco Longo, membro del Comitato preparatorio – a volte ha fatto fatica a parlare in modo nuovo alle giovani generazioni e ad essere vicina alle famiglie». Si è tuttavia assistito a un significativo aumento di laici impegnati, di diaconi permanenti, di professioni di vita eremitica, di collaboratrici apostoliche diocesane. In aumento anche il fenomeno dei neofiti, di coloro che chiedono il Battesimo da adulti. La pratica religiosa ha visto una progressiva flessione, portando negli ultimi anni tra il 28 e il 26% la percentuale di quanti celebrano la domenica. Si è fatto anche sempre più rilevante il fenomeno dell'immigrazione, non semplice da gestire. Attualmente gli immigrati sono il 10% della popolazione triveneta. Le comunità cristiane hanno dimostrato una particolare sensibilità, non senza fatiche e resistenze».

Apertura verso il futuro

«Non ci è richiesto di trovare ricette conclusive – ha detto ancora mons. Mattiazzo – ma di valorizzare il cammino di ciascuna diocesi con la condivisione e il vicendevole aiuto per una nuova evangelizzazione del Nordest, in dialogo con le culture del nostro tempo, impegnati per il bene comune, concordi nel testimoniare Cristo agli uomini e alle donne di oggi». E il card. Bagnasco, presidente della Cei, nell'omelia della celebrazione conclusiva ad Aquileia, ha affermato: «È una comunità solida quella che il Signore vuole, una comunità centrata su di Lui, ma dove i rapporti reciproci sono fluidi e affidabili, le diffidenze e i primazati sono dissolti anche se rinascono ogni giorno in un dinamismo umano che viene vinto dalla grazia dello Spirito. Una comunità dove la fede degli uni sostiene l'incredulità di altri, e così la preghiera e l'amore.

Infine, non possiamo tacere del dono

dello Spirito per il perdono dei peccati: è l'amore misericordioso di Dio che si fa perdono e grazia. Abbiamo bisogno del perdono come della luce. Il mondo vuole incontrare uno sguardo di misericordia e di perdono per sentirsi riabilitato ai suoi stessi occhi, per poter riconoscere la sua presunzione di voler fare a meno di Dio. L'uomo, ogni uomo ha bisogno di sentirsi rigenerato per guardare al domani con fiducia, per ricominciare la vita. Tanta violenza nasce dal non sapersi perdonati, fissati nei propri errori, e quindi senza futuro, come se il tempo dovesse essere un continuo ritorno del male e della vergogna. Ma così non è, e il mondo deve sapere che dove c'è Dio c'è futuro. Deve sapere che la gioia è possibile, e deve leggerla sul volto dei cristiani, sul nostro volto».

Per un nuovo volto di chiesa

Nella mattinata conclusiva del Convegno sono state consegnate ai vescovi e ai rappresentanti delle 15 diocesi le proposizioni emerse dai lavori di gruppo. Saranno ora i vescovi a elaborarle per offrire alle comunità una lettera di indirizzi pastorali. In assemblea sono state presentate le sintesi delle proposizioni con i tratti della chiesa del Nordest e i cambiamenti da attuare per attivare «nuove strategie di collaborazione tra le diocesi». Sono emerse linee generali condivise su unità pastorali e percorsi di iniziazione cristiana, ministerialità e diaconato; proposte di rete per quanto riguarda le iniziative di pastorale giovanile e i «nuovi linguaggi»; stili di accoglienza e accompagnamento delle famiglie, per una pastorale familiare che non sia un settore parallelo ad altri, ma un aspetto della pastorale globale ordinaria; maggiore valorizzazione del laicato nella sua dimensione femminile; «ricentramento» e redistribuzione delle risorse umane. Sono stati richiesti «stili di conversione anche sul piano della gestione dei beni» perché la Chiesa esca dalla propria autoreferenzialità e testimoni sobrietà, solidarietà, trasparenza, legalità, partecipazione. E ancora: esperienze di incontro e dialogo con le culture; per-

CASA DI SPIRITUALITÀ
DEI SANTUARI ANTONIANI

GESÙ HA VOLUTO LA CHIESA?

La sposa del Signore riceve le chiavi del Regno

1-4 luglio 2012

Gesù ha annunciato il regno di Dio ... ma è venuta la chiesa.

L'obiezione dell'epoca moderna.
p. Gianluigi PASQUALE, *teologo e filosofo*

Tu sei Pietro e su questo pietra edificherò la mia chiesa (Mt 16,18).

Il "principio petrino" della chiesa
mons. Renato DE ZAN, *biblista*

Donna, ecco tuo figlio...ecco tua madre. (Gv 19,26.27).

Il "principio mariano" della chiesa
mons. Renato DE ZAN, *biblista*

Chiesa dalla Trinità: Popolo di Dio, Sposa di Cristo, Tempio dello Spirito.

Origine, identità e compito della chiesa
padre Alessandro RATTI, *ecclesiologo*

Ecclesiologia e primato petrino in dialogo con le chiese ortodosse

Ecclesiologia e teologia dei sacramenti in dialogo con il mondo protestante
padre Roberto GIRALDO, *frate minore dell'Istituto ecumenico di Venezia*

Lettura socio politica della chiesa italiana dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni
Prof. Lorenzo BIAGI, *filosofo*

Verso una chiesa evangelica e profetica
Don Franco MOSCONI, *camaldolese*

Informazioni

Casa di spiritualità
dei Santuari Antoniani
via S. Antonio, 2 - 35012 Camposampiero (PD) - tel. 049.9303003
segreteria@vedoilmiosignore.it
www.vedoilmiosignore.it

corsi di formazione al bene comune, non solo politico ma anche amministrativo e civile; «un'impegnativa ma doverosa declinazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà in ogni ambito della vita umana, con particolare riferimento alla famiglia e al lavoro»; una nuova «presenza dell'associazionismo laicale».

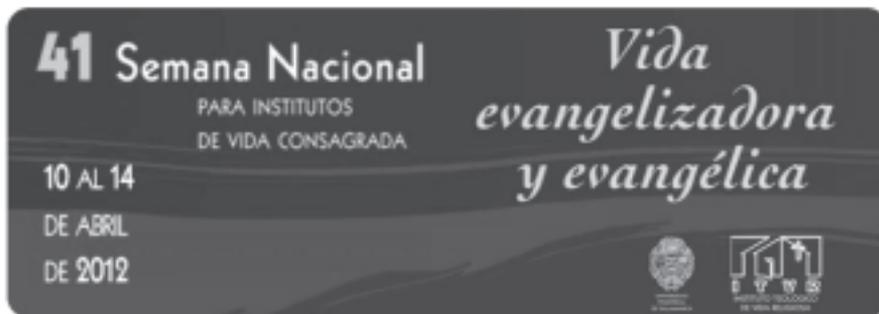
Nel messaggio conclusivo alle comunità cristiane del Nordest, i vescovi del Triveneto affermano: «Abbiamo preso coscienza delle nostre debolezze e delle nostre manchevolezze, e per questo chiediamo sinceramente perdono a Dio e a tutti. Siamo consapevoli della conversione a cui siamo chiamati per essere Chiesa che annuncia Gesù Cristo, salvezza e speranza dell'umanità. Ci siamo sentiti spronati a non essere una chiesa passiva o in posizione difensiva, ma propositiva e creativa, cercando nuove vie dell'annuncio del Vangelo, in dialogo rispettoso con le culture del nostro tempo. Abbiamo considerato seriamente le difficoltà e gli ostacoli a comprendere e vivere la fede cristiana e le sue esigenze spirituali ed etiche, ma abbiamo anche visto segni e germogli di novità suscitati dallo Spirito.

Ripartiamo perciò da Aquileia animati, non da un ottimismo ingenuo, ma da quella speranza che non delude, perché fondata su Gesù Cristo Risorto e sulla potenza del suo Spirito». Spirito che vogliamo credere attento a ogni forma di vita (compresa quella consacrata, sostanzialmente taciuta in questo convegno!) e orientato veramente al bene di tutto il popolo di Dio, che da ogni convenire ecclesiale attende sostegno e guida alla propria quotidianità.

Anna Maria Gellini

1. Adria-Rovigo, mons. *Lucio Soravito de Franceschi* Belluno-Feltre, mons. *Giuseppe Andrich* Bolzano-Bressanone, mons. *Wilhelm Egger* Chioggia, mons. *Angelo Daniel* Concordia-Pordenone, mons. *Ovidio Poletto* Gorizia, mons. *Dino De Antoni* Padova, mons. *Antonio Mattiazzo* Trento, mons. *Luigi Bressan* Treviso, mons. *Andrea Mazzocato* Trieste, mons. *Eugenio Ravignani* Udine, mons. *Pietro Brollo* Venezia, mons. *Francesco Moraglia* Verona, mons. *Flavio Carraro* Vicenza, mons. *Cesare Nosiglia* Vittorio Veneto, mons. *Giuseppe Zenti*.

2. VESCOVI DEL TRIVENETO, *La croce di Aquileia. Lettera pastorale dei Vescovi alle comunità cristiane del Nordest*. Torreglia 30 gennaio 1991



Settimana della vita consacrata in Spagna

VOCAZIONE E MISSIONE UN TUTT'UNO

L'evangelizzazione deve svilupparsi a partire da una profonda esperienza di Dio, vivendo intensamente la missione, che costituisce l'identità della vita consacrata, e accentuando la carità che è la credenziale di questa forma di vita non solo a parole, ma con i fatti.

Un forte risalto viene dato attualmente nella riflessione e nell'impegno della Chiesa al tema dell'evangelizzazione, soprattutto in questo anno che prelude al Sinodo dei vescovi del prossimo autunno e alla celebrazione dell'"anno della fede" che si aprirà l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II.

Ed è anche il tema prioritario che compare, un po' dappertutto, nelle agende dei vari istituti di vita consacrata. I religiosi/e spagnoli l'hanno scelto come argomento centrale della loro 41ª Settimana nazionale di vita religiosa, tenuta presso l'Istituto teologico di vita religiosa di Madrid, dal 10 al 14 aprile scorso, con la partecipazione di circa 500 persone.

I lavori hanno preso avvio dalla convinzione che l'evangelizzazione sta al centro di tutti i carismi e che la missione non è un'aggiunta alla vocazione ma un elemento che la costituisce. Lo ha affermato, in apertura della Settimana, il presidente della CONFER (Conferenza spagnola dei religiosi), p. Elías Royón, secondo il

quale l'incontro dei religiosi sul tema dell'evangelizzazione è uno dei più significativi organizzato in Spagna.

Una seconda convinzione basilare che ha guidato l'assemblea e i successivi incontri è quella sottolineata dal nunzio apostolico, mons. Renzo Fratini, nel discorso inaugurale, quando ha detto che è urgente ripensare l'evangelizzazione soprattutto nel campo della spiritualità e dell'educazione, per la trasmissione della vita cristiana. «La mancanza di zelo missionario – ha affermato – è sintomo di una mancanza di zelo per la fede». In effetti, «la missione è un'azione soprattutto spirituale che consiste nel far sì che Gesù sia sempre più conosciuto e amato».

Ambedue le affermazioni sono state come i pilastri che hanno sostenuto i successivi interventi durante tutta la settimana dei lavori.

**San Paolo
come modello**

Il tema è stato ripreso fin dall'inizio dalla religiosa domenicana Carmen